



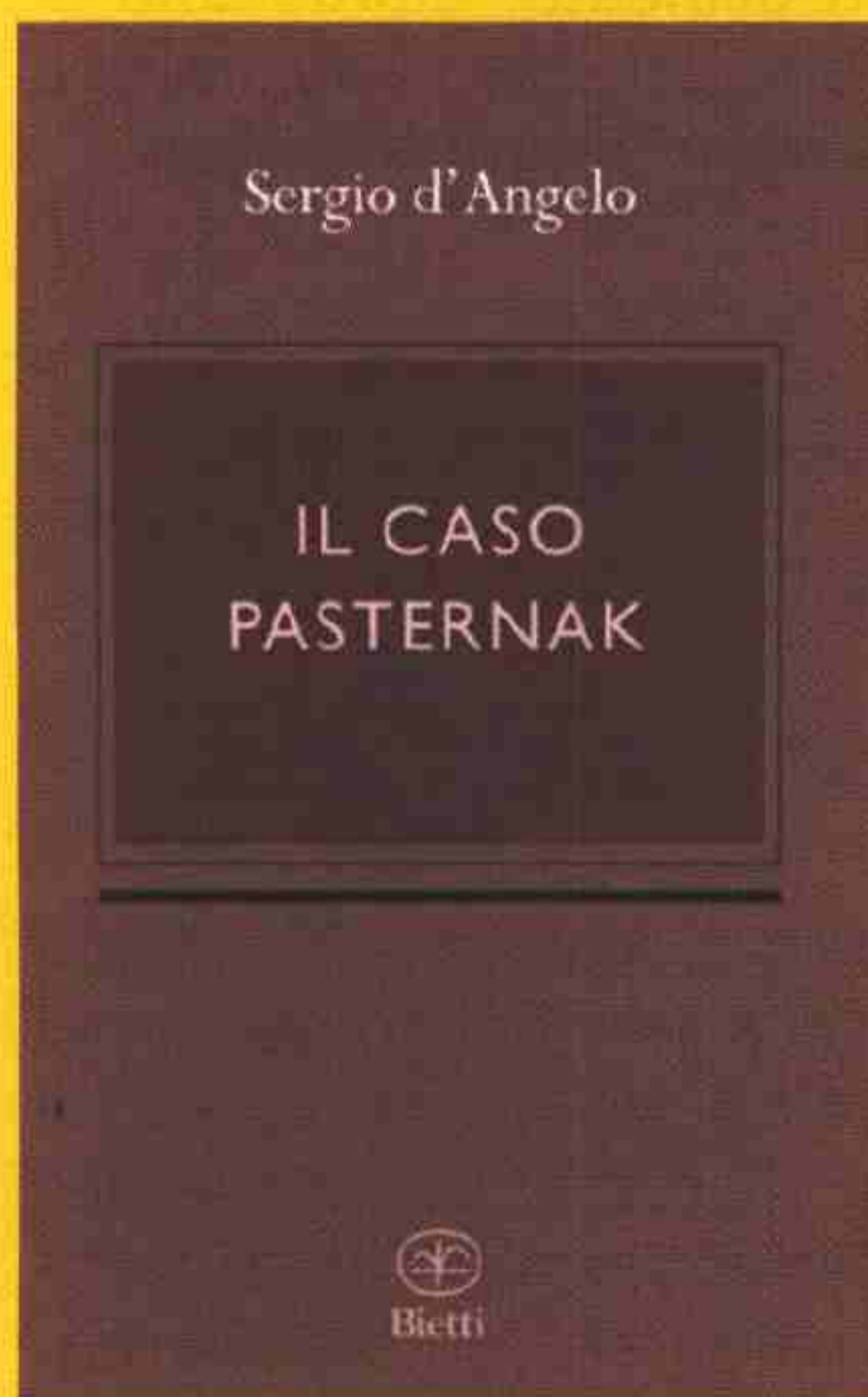
a cura di g.marconi@redazionearea.it

KULTUR CAMP

SERGIO D'ANGELO

Il caso Pasternak

Bietti - pp. 279 - 18 euro



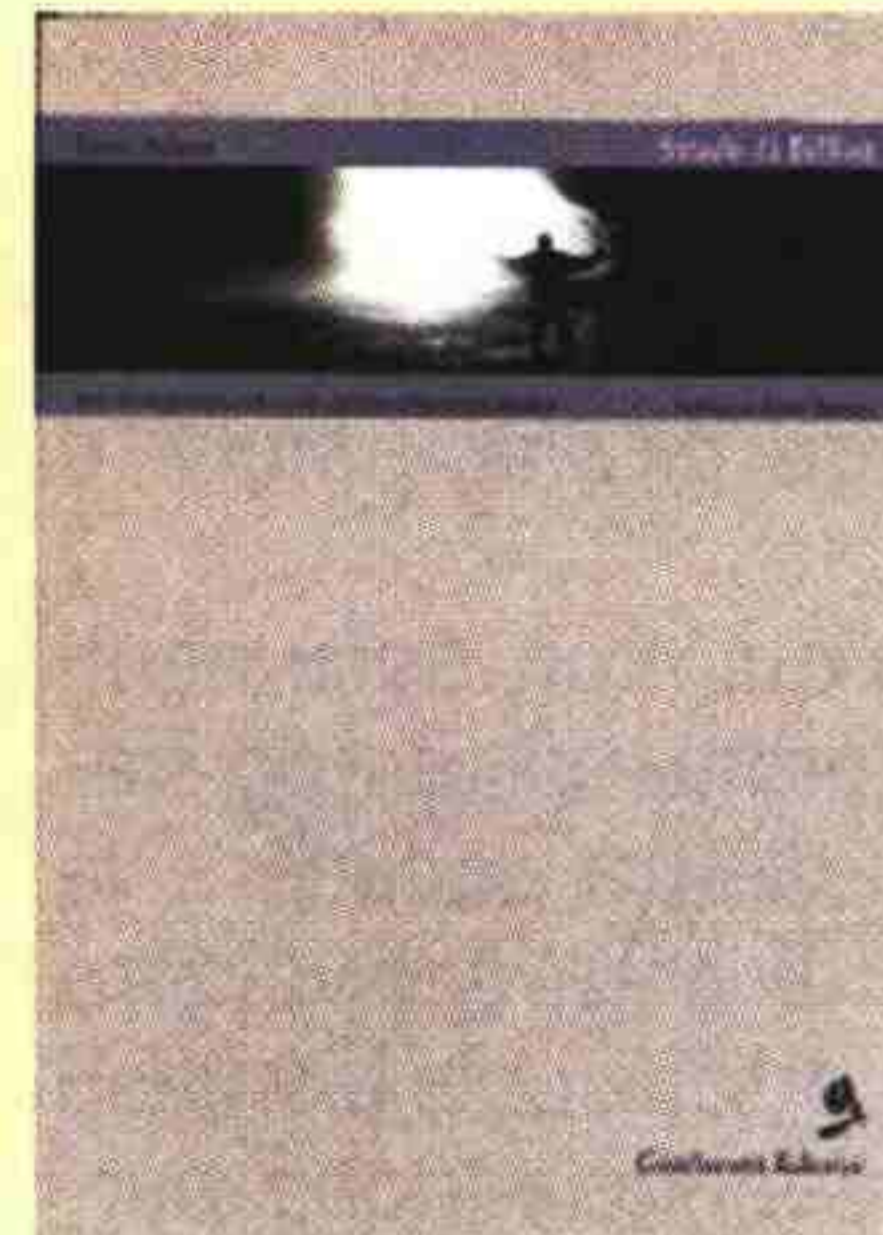
Giangiacomo Feltrinelli, editore di sinistra, ha ottenuto due grandi successi editoriali, entrambi con libri di destra: *Il Gattopardo*, romanzo reazionario di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, e il *Dottor Zhivago*, romanzo antisovietico di Boris Pasternak. Gli hanno fruttato un mare di quattrini con cui compensare le passività delle patacche progressiste. A portare il manoscritto del *Dottor Zhivago* a Feltrinelli fu un giovane intellettuale comunista, Sergio d'Angelo, già direttore per tre anni della libreria Rinascita sotto il palazzo

di via delle Botteghe Oscure, che il Pci nel 1956 aveva mandato come corrispondente a Radio Mosca. Pasternak, grato d'aver ottenuto tramite d'Angelo e Feltrinelli la pubblicazione del suo capolavoro non solo in Italia, ma in tutto il mondo libero, aveva destinato a d'Angelo la metà dei diritti d'autore depositati all'estero. E d'Angelo, a sua volta, voleva utilizzare quella somma per un importante premio e centro studi intitolato a Pasternak. Ma non c'è mai riuscito, perché il malloppo se l'è tenuto stretto il ricchissimo ereditario e editore Feltrinelli. Questo è il sunto del libro.

La storia di una fregatura, a suo modo piccante, e dei processi che ne sono derivati. Ma la parte migliore, al tempo stesso divertente e istruttiva, interessante, è un'altra: la vita di Mosca negli anni dell'illusorio disgelo seguito alla denuncia kruscioviana del culto della personalità di Stalin e della sua spietata dittatura. Disgelo che non ha beneficiato un genio come Boris Pasternak, perseguitato per aver pubblicato all'estero il suo capolavoro. Nell'Urss, il libro era stato giudicato diffamatorio del sistema sovietico e a Pasternak fu persino impedito di accettare il Premio Nobel. La sua amante Olga Ivinskaja, cui era ispirato nel *Dottor Zhivago* l'affascinante personaggio di Lara, era stata internata a lungo in un Gulag all'epoca di Stalin ed era finita nuovamente in prigione con la figlia Irina durante il limitatissimo disgelo di Nikita Krusciov. Disavventure note, ma che Sergio d'Angelo può descrivere dal vivo, avendo ben conosciuto e frequentato i personaggi di cui parla.

Ho detto che il libro è anche divertente. Ovviamente non mi riferivo alle tristi vicende di Pasternak, di Olga e di Irina. D'Angelo è scrittore gradevole, dotato d'uno spirito leggero, che sa farsi leggere nel tratteggiare le condizioni di vita quotidiana nell'Urss anche in aspetti meno drammatici, ma pur sempre negativi. E fa capire le trasformazioni provocate da quell'esperienza in chi, arrivato dall'Italia convinto comunista, dopo aver visto come funzionava il paradiso del proletariato, rientrava in patria di tutt'altre idee.

Giano Accame



GERRY ADAMS

Strade di Belfast

Gamberetti Editrice

Strade di Belfast è una raccolta di racconti scritta da Gerry Adams. Non è omonimia, è proprio il leader dello Sinn Fein, un raro caso di leader politico che si dedica con discreti risultati alla narrativa.

La rarità non sta solo nell'opera narrativa di un leader politico, ma anche nell'opera narrativa dedicata all'Irlanda del Nord dei troubles - eufemismo britannico per "guerra di liberazione" - che non snobbi la lotta contro gli inglesi. Infatti, di solito, gli intellettuali nordirlandesi preferiscono non "sporcarsi le mani" con la realtà che li circonda, come fosse per loro una *deminutio*, e preferiscono tenersi lontani dalla gente, come molti intellettuali non solo nordirlandesi...

Quello di essere lontani dalla gente è un vizio comune anche a molti politici e in questo Gerry Adams è una pregevole eccezione. È il suo libro a rivelarlo. I suoi quadretti di vita di Belfast, non tutti incentrati sulla lotta di liberazione, sono specchio della società cattolica delle sei contee dell'Ulster, sono permeati di realtà ed amore per il suo popolo, episodi che solo una persona che non ha perso contatto con il quotidiano della gente comune può descrivere. Episodi che mostrano come si possa sopravvivere, anzi vivere, in una città devastata dal quotidiano della guerra - in questa linea risalta il racconto sugli scommettitori del weekend - e che spiegano meglio di molti saggi la realtà dell'Ulster.

Non è neppure un libro di propaganda, come ci si sarebbe potuto aspettare da un militante di spicco, anzi, in uno dei più bei racconti della raccolta, fortemente autobiografico, Gerry Adams fa dire ad un orangista che anche lui ama la terra dell'Ulster, perché è la sua terra, e Adams lo comprende e lo condivide. È vero: è terra di entrambi, quella delle sei contee, è terra loro e non di chi li governa e li ha messi uno contro l'altro a scannarsi per perpetuare il suo potere.

Certo, il libro di Adams non può essere considerato come una pietra miliare nella letteratura irlandese, ma d'altronde neppure aspira ad esserlo. Tuttavia ha una sua dignità narrativa... un minore senza dubbio, ma che non usurpa alcuno spazio nella storia della letteratura irlandese dei troubles. E poi è un libro che scorre meglio di quelli di non pochi e più celebrati autori, d'Irlanda e altrove, e che permette agli appassionati della questione irlandese di approfondirla consendola da un angolo visuale diverso dal solito e attraverso gli occhi di uno dei suoi protagonisti.

Ferdinando Menconi

MARCO FRAQUELLI

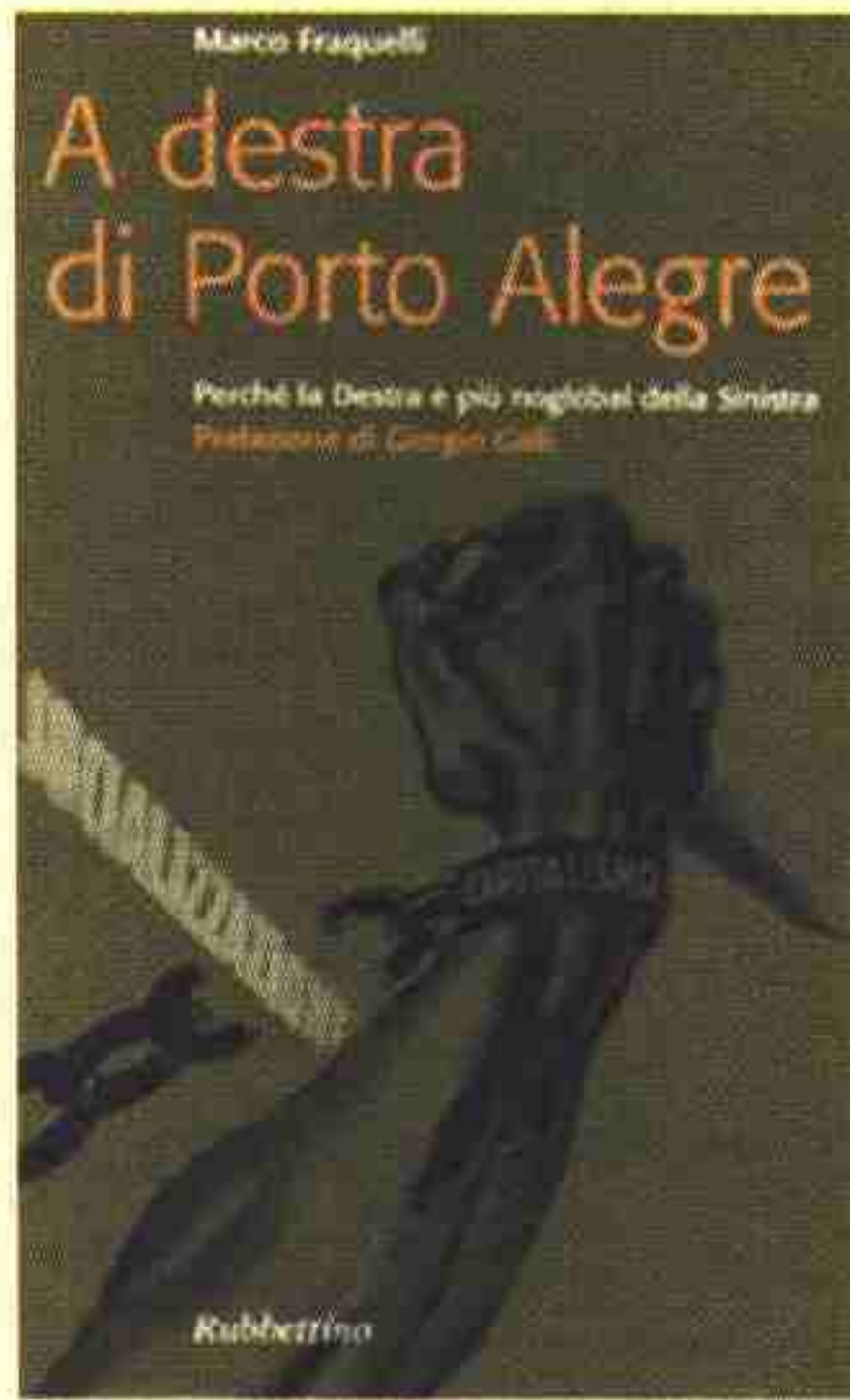
A destra di Porto Alegre

(Perché la Destra è più no global della Sinistra)

Rubbettino - pp. 228 - 12 euro

L'ultimo libro di Marco Fraquelli, già autore di un penetrante saggio su Julius Evola (*Il filosofo proibito*, Terziaria) affronta e sfata uno dei più vietati luoghi comuni vigenti: che l'avversio-

a cura di g.marconi@redazionearea.it
KULTUR CAMP



ne al mondialismo e alla globalizzazione economica sia patrimonio storico e prerogativa della sinistra estrema con le sue folcloriche frange di *black block* e "disobbedienti".

Fraquelli mostra qui, con documenti alla mano, come in ordine di tempo siano state proprio la destra sociale e le galassie autonome di area a rivolgere per prime costante attenzione a questi fenomeni deteriori denunciandone pervasività e pericolosità. L'omologazione sociale, politica e mercantile del pianeta, oggi giunta a buon punto, ha trovato segnatamente nelle varie anime della "de-

stra alternativa", con le loro riviste e fogli militanti, iniziale, inappellabile condanna, quando ancora pochi addetti ai lavori avevano dimestichezza con termini quali *no global*, *new global*, ecc. Si ha qui un dovuto riconoscimento di merito, da parte di un esponente del *politically correct*, a chi ha avuto meno voce ma non minore lungimiranza e coraggio nel lottare contro la melassa omologante che pervade oggi l'Occidente "avanzato".

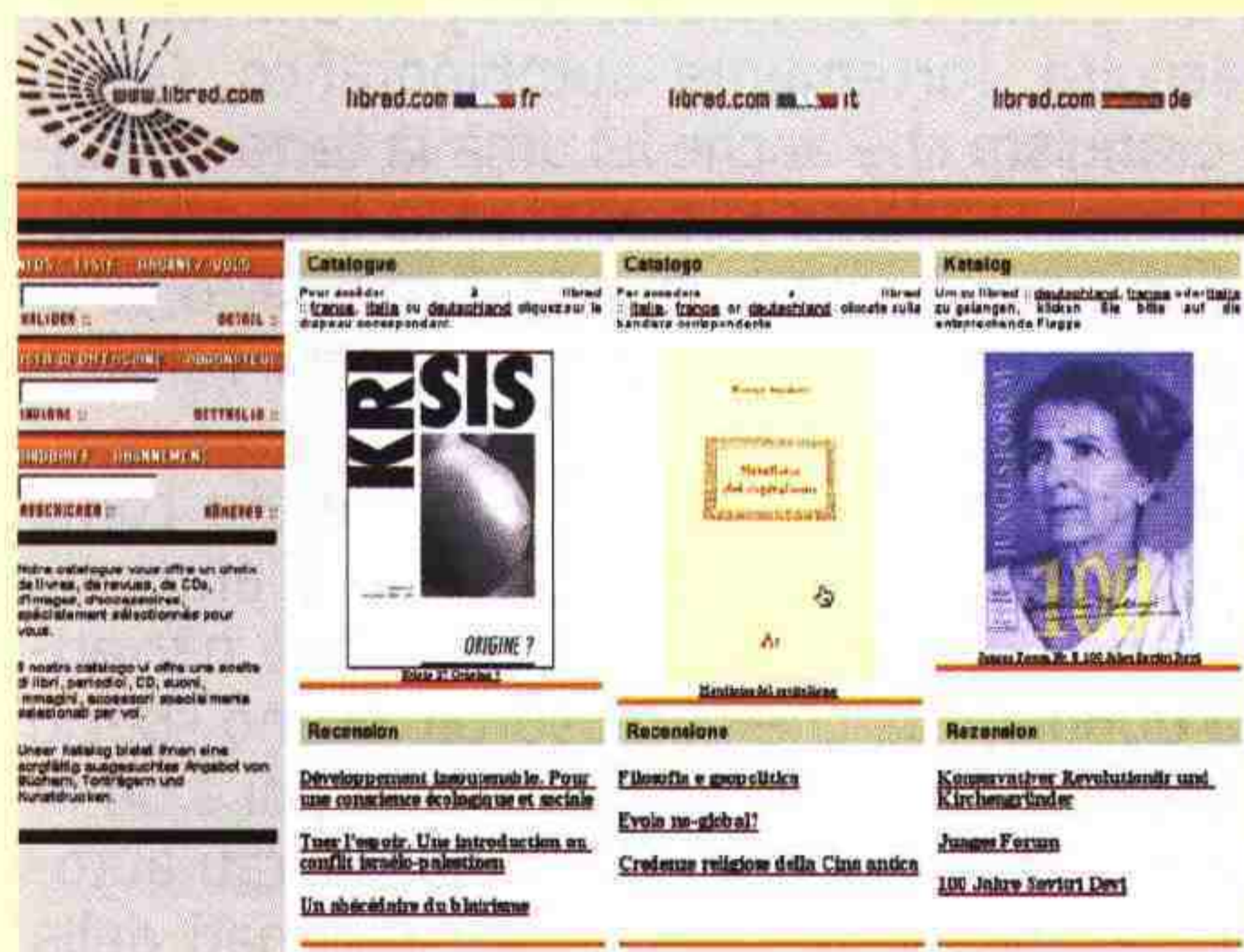
L.P.

www.librad.com, tre librerie in una

Librerie virtuali sul web ce ne sono molte, e anche quelle dove poter trovare testi non allineati al "pensiero unico dominante" non mancano. Una, però - www.librad.com - ha qualcosa in più, che si manifesta immediatamente è che è multilingue: siamo di fronte a tre librerie in una. Una italiana, naturalmente, una francese e una tedesca, quindi il "non allineato" che abbia la fortuna di conoscere più lingue non è più obbligato a cercare i sacri testi in arcipelaghi

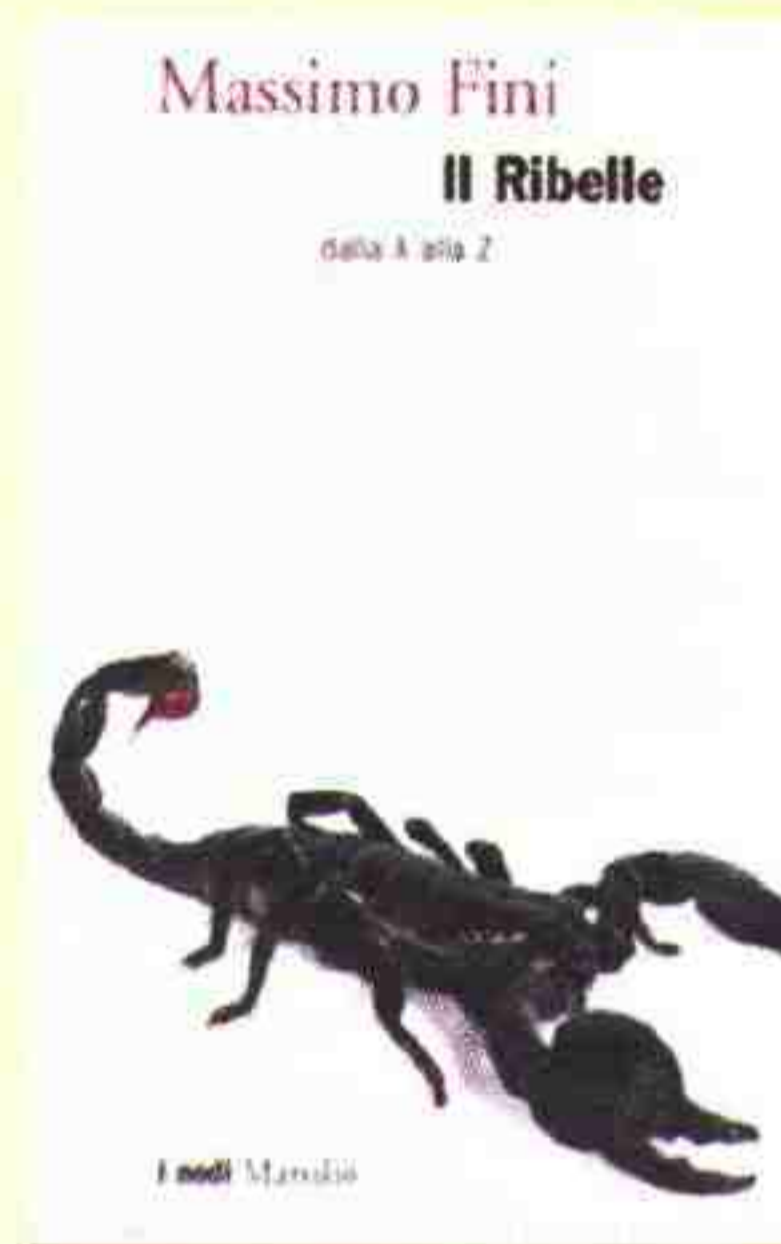
web con cui ha poca dimestichezza, perché librad.com risolve il problema in un attimo, anzi in un "click"! Non si tratta di semplice traduzione del sito per facilitare la navigazione, ma proprio di tre librerie diverse, con testi diversi che permettono inoltre di capire l'evoluzione culturale in almeno tre nazioni; "almeno tre" perché, se italiano e tedesco sono lingue di singole nazioni, il francese appartiene ad un'area culturale molto più vasta.

Rispetto a molte altre librerie virtuali alternative, librad.com è poi di facile e intuitiva navigazione. Sulla sinistra dello schermo è presente un razionale indice tematico che rispecchia fedelmente i settori di interesse che compongono dell'arcipelago delle destre ed è adattato alle tendenze culturali delle diverse aree linguistiche; neppure l'indice è un



semplice clone, ma è concepito per adeguarsi al panorama editoriale e alle esigenze del pubblico. Naturalmente, come in ogni libreria virtuale di buon livello, non ci sono solo libri, ma anche riviste, musica (con tanto di estratti mp3) e *merchandising* vario, naturalmente non allineato! Librad.com si presenta con un "più libri per essere più liberi". E bisogna ammettere che non tradisce il suo slogan programmatico.

F.M.



MASSIMO FINI

Il Ribelle

Dalla A alla Z

Marsilio - pp. 302 - 17 euro

L'ultima opera di Massimo Fini è una stella provocatoria nel contesto del dibattito politologico sul processo di globalizzazione. Il testo, molto efficace per lo stile e per l'originalità della configurazione dei paragrafi (un dizionario), attraversa con perentoria critica tutta una serie di concetti, usanze, pratiche e valori che strutturano l'*American way of life* proprio delle società occidentali. Il vero peccato originale dell'Occidente consiste per Fini nella volontà evangelizzatrice che quegli stessi valori esprimono, ovvero nella pretesa che il modello occidentale ha di imporsi in modo incondizionato alla totalità del pianeta. Il rischio implicito in un tale universalismo - figlio della Rivoluzione francese - sarebbe quello di dare «origine a un'altra forma di totalitarismo concettuale», rispetto al quale le altre culture non possono che essere considerate immorali e disumane.

Chi conoscesse il pensiero di Fini - di lui in particolare *Il vizio oscuro dell'Occidente* - saprebbe della sfiducia che l'autore nutre nei confronti della cultura illuminista. Fini avverte il lettore di non cadere in pericolose illusioni. La *Democrazia rappresentativa*, spazio politico idolatrato in casa tanto da essere imposto con ogni mezzo ai vicini, altro non sarebbe che «una parodia, un imbroglio, una truffa». La forma politica liberale, lungi dall'incarnare il bene in sé, rappresenta per Fini il mezzo con cui economia capitalista, razionalità tecnologica e mistica del lavoro impongono il proprio tempo di vita al cittadino-consumatore.

Con una critica corrosiva, Fini definisce il sistema un vero e proprio *Modello paranoico*, per la salvaguardia del quale «non si produce per consumare, ma si consuma per produrre». L'individuo massificato è costretto ad una corsa spasmodica al fine di riempire quel vuoto che è funzionale allo stesso consumismo. In questo circolo vizioso, all'uomo è proibito perseguire fini esistenziali che non siano quelli imposti dalla produzione. L'oasi di salvezza nel contesto di tale terra desolata è individuata dall'autore nella figura del Ribelle - tipo d'uomo a cui Ernst Jünger ha dedicato pagine straordinarie - ovvero in quegli uomini e comunità non disposte ad accettare la dittatura dell'economia. La finiana fenomenologia del Ribelle si articola in tre momenti, eventuali e non necessari: una fase "puerile", ove il ribelle lotta contro tutto ciò che lo circonda; una fase intermedia, in cui egli sottostà ad un ordine in funzione di una battaglia prettamente politica; una fase "matura", raggiunta la quale il Ribelle-

FANTARASSEGNA

le trova la quiete e il centro in sé stesso. Il sistema squisitamente politico che Fini associa alla pratica del Ribelle è quello del pluriverso, un mondo ridisegnato in *Piccole patrie* differenti l'una dall'altra e con una propria specificità culturale. Contro quello che viene considerato un destino ineluttabile, lo Stato mondiale unificato dalla tecnica e dall'economia, Fini si fa difensore del Politico e propone il ritorno alle comunità locali: «Se vogliamo una democrazia autentica è alle piccole dimensioni che dobbiamo dunque cercare di tornare».

Pur se ai limiti dell'utopia, il pensiero di Fini non pecca di conformismo.

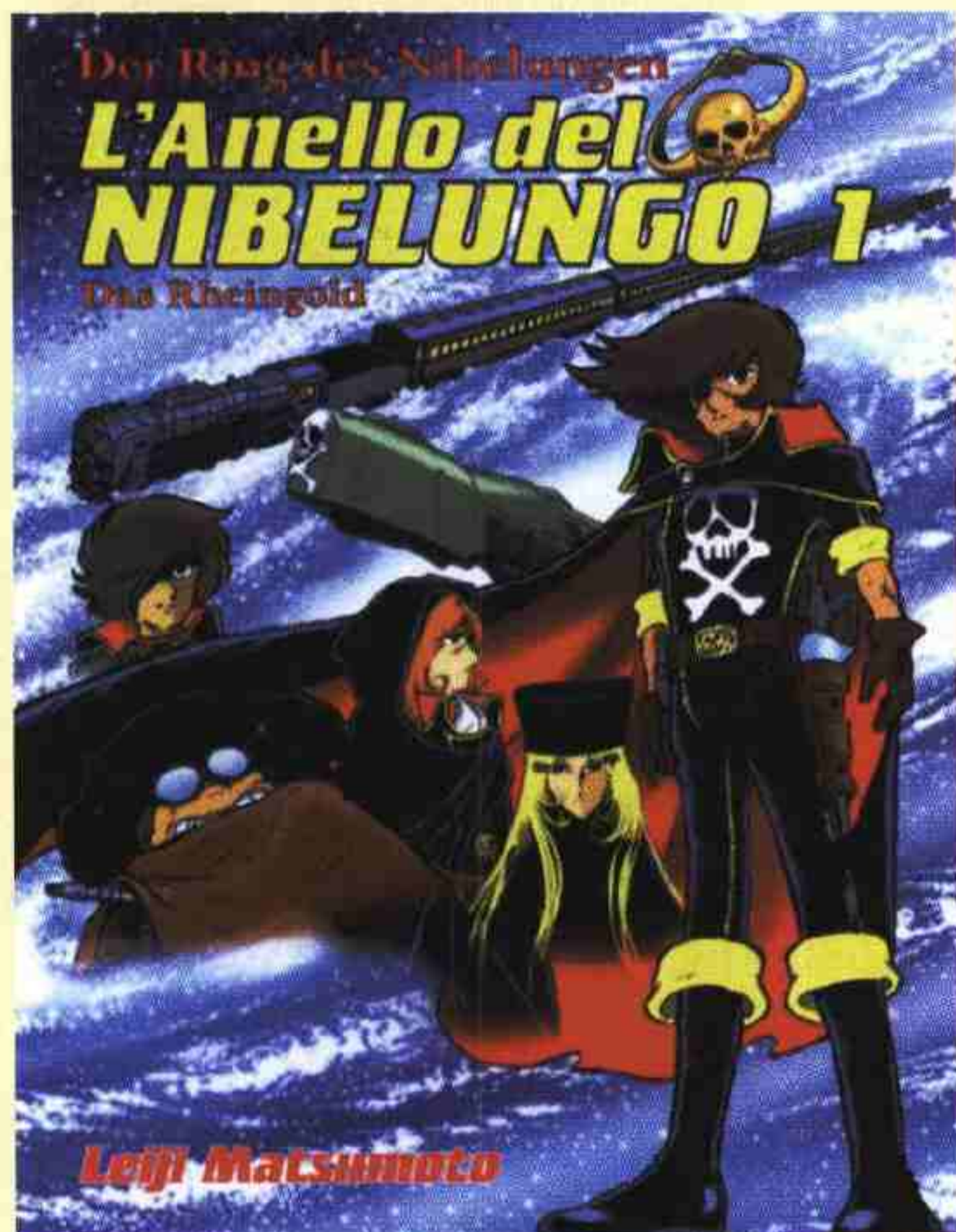
Alessandro Amato

Capitan Harlock

L'Anello del Nibelungo

(Vol. 1° di 8) Hazard Edizioni (tel. 02 606084)

www.hazardedizioni.it - hazardedizioni@fastwebnet.it)



Che i fumetti fossero portatori di temi mitici l'aveva già scritto un insigne storico delle religioni come Mircea Eliade. Quindi non c'è da meravigliarsi della comparsa nelle fumetterie di questo volumetto - primo di una serie di otto - che in duecento pagine ci introduce all'adattamento di uno dei più celebri cicli leggendari, quello dei Nibelunghi.

Non stupisce neppure che a cimentarsi nell'impresa sia il grande Leiji Matsumoto, già

creatore del "pirata tutto nero" discendente da un pilota del Terzo Reich. Se mai incuriosisce il suo *modus operandi*: come recita una nota editoriale l'opera è «completamente originale, re-ideata in libera interpretazione utilizzando come base la tetralogia *L'Anello del Nibelungo*» di Richard Wagner. Per farla breve, Matsumoto ha assunto gli elementi del *Ring* adattandoli all'universo di Capitan Harlock. Ecco dunque il Reno diventare il pianeta dove è custodito l'oro dagli straordinari poteri, mentre l'Anello viene forgiato in un laboratorio avveniristico ed il *Walhalla* si rivela una munita base spaziale. E via così.

Cultori di mitologia nordica e wagneriani incalliti gridano allo scandalo? Non ce n'è proprio ragione. Intanto ricordo che le stesse fonti tradizionali della leggenda - dai carmi eroici dell'*Edda* alla *Saga dei Völsunghi* al *Nibelungenlied* - proponevano versioni spesso contrastanti tra loro, e poi anche Wagner sottopose il ciclo ad una complessa riscrittura. In realtà la rielaborazione della materia nibelunga non è mai cessata dal medioevo ad oggi. Ben venga dunque questa ennesima rivisitazione che, attraverso il popolare linguaggio dei *manga*, coniuga un mito millenario ad uno dei più fortunati personaggi dell'odierno immaginario giovanile.

Gianluca Casseri

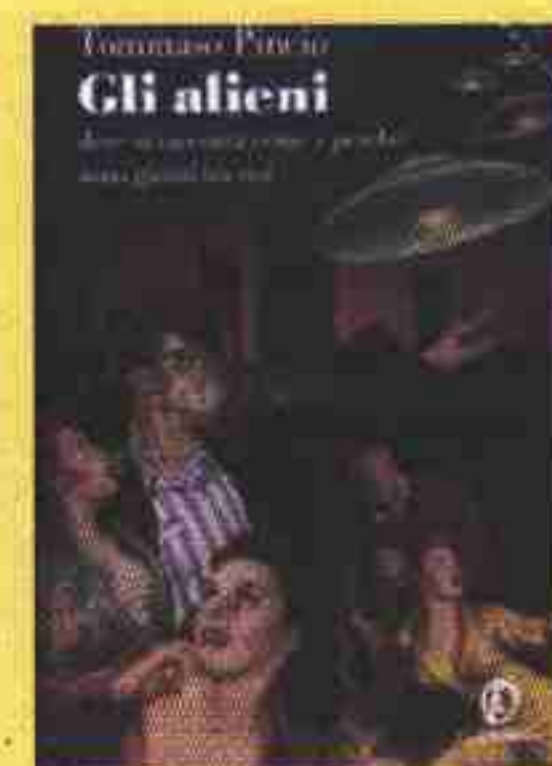


C.S. Lewis

Come un fulmine a ciel sereno

Marietti - pp. 222 - 28 euro

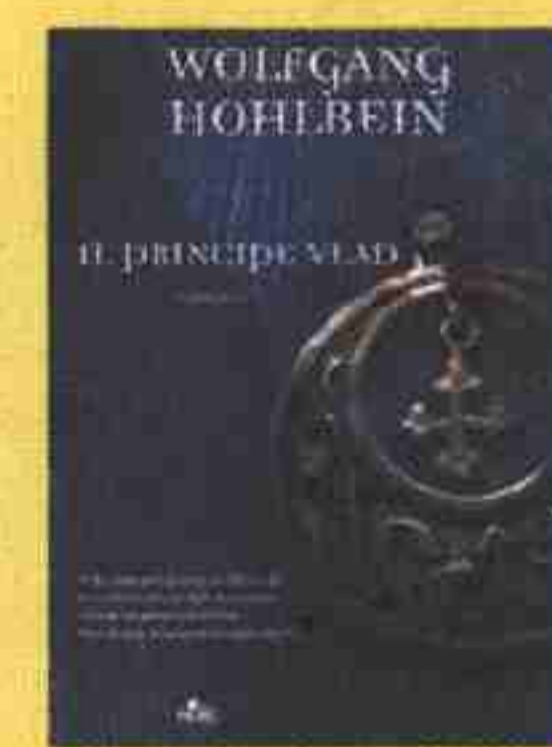
Lewis, saltato agli onori della cronaca dopo la trasposizione cinematografica delle sue *Cronache di Narnia*, trova spazio sul mercato editoriale anche nella sua veste di saggista. Membro del gruppo degli Inklings insieme a J.R.R. Tolkien, sviluppò una concezione della letteratura di forte impronta religiosa, che tradusse in forma fantascientifica e fantaeroica, ma anche in interessanti interventi critici dedicati, fra l'altro, alla fantascienza americana, ai poemi arturiani, alle visioni pessimistiche di Orwell e al fantasy di William Morris e dello stesso Tolkien. La raccolta, curata da Edoardo Rialti, introduce il lettore ad una serie di riflessioni sul genere fantastico e sulle sue fonti storiche (il mito classico, il romanzo cavalleresco), offrendo strumenti per una rilettura più consapevole dei testi di riferimento.



Tommaso Pincio Gli alieni

Fazi - pp. 248 - 16 euro

Il saggio affronta il tema degli alieni in maniera inaspettatamente partecipe: conoscendo la vena irriverente del romanziere Pincio, ci attendevamo un'opera sistematica di smontaggio e dissacrazione del mito contemporaneo degli alieni, e, invece, senza debordare nell'integralismo ufologico, il testo fornisce prima un'informazione di base sull'argomento e poi un'interpretazione (laica, ma rispettosa) del ruolo occupato nell'immaginario collettivo dai marziani. Per descrivere il senso dell'operazione condotta da Pincio, ricorriamo alle parole usate per presentare la collana in cui il suo testo appare: «"Memi" nasce per... portare alla luce l'alterità che si annida negli oggetti più familiari o invece la segreta consonanza che ci lega a figure del passato che credevamo di aver cancellato una volta per tutte dal nostro orizzonte». Una rivincita del mito e del simbolo, per la cui riscoperta molti intellettuali si sono dovuti immolare in sfibranti battaglie culturali di minoranza.



Wolfgang Hohlbein Il principe Vlad

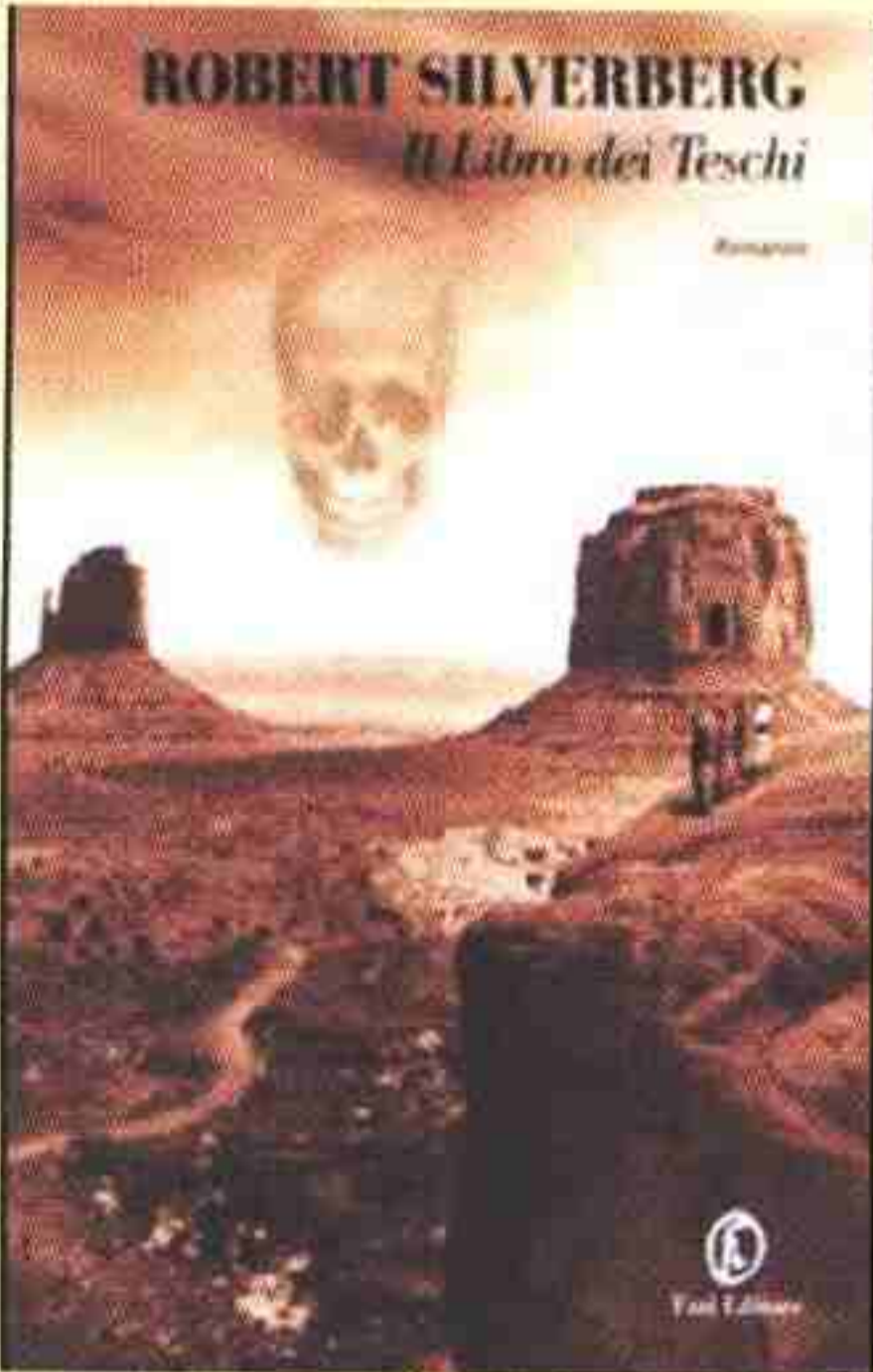
Nord - pp. 281 - 16,50 euro

Si è scritto sopra della persistente fortuna della materia arturiana nella letteratura fantastica. Un discorso analogo potrebbe essere fatto per i vampiri e, in particolare, per Dracula. Sembra quasi che gli scrittori del genere considerino questi totem come una sfida ed un esame di maturità. Sembra quasi che la loro massima aspirazione sia riuscire a dire qualcosa di nuovo o di diverso rispetto a quanto fatto prima da centinaia di colleghi in ogni tempo ed in ogni luogo. A volte, la presunzione di voler reinventare a tutti i costi un personaggio arcinoto porta a risultati sorprendenti ed considerevoli; altre volte, come nel caso de *Il principe Vlad*, l'ambizione appare velleitaria ed il suo frutto sterile. Hohlbein non aggiunge né toglie alcunché al mito del succhiasangue, limitandosi ad un diligente "copiato" delle sue versioni più classiche.

Errico Passaro

a cura di g.marconi@redazionearea.it

KULTUR CAMP



ROBERT SILVERBERG Il libro dei Teschi

Fazi - pp. 250 - 15 euro

Quattro studenti universitari americani, durante le vacanze pasquali, partono alla ricerca di un fantomatico "centro" esoterico situato nel deserto dell'Arizona, che - secondo un misterioso testo scoperto e tradotto da uno di loro - sarebbe in grado di conferire, a chi se ne dimostrerà all'al-

tezza, l'immortalità fisica; ad un prezzo, però, crudele ed ineludibile: del quartetto iniziale, formazione obbligatoria per affrontare l'impresa, solo due candidati taglieranno l'agognato traguardo, poiché dei restanti «che si sottoporranno alla Prova, uno dovrà scegliere volontariamente la morte e uno dovrà

essere ucciso dagli altri due». Il viaggio intrapreso dai giovani, descritto con toni irriverenti e scanzonati, assumerà via via che ci si avvicina alla meta i caratteri di un autentico itinerario iniziatico.

Silverberg mostra qui al meglio come una veste esteriormente fantastico-avventurosa possa veicolare contenuti di ben diversa portata. Il romanzo, costruito in sequenza intrecciata attraverso i resoconti-monologo (a metà fra il diario intimo e la cronaca puntuale degli accadimenti) dei quattro protagonisti, attinge a nozioni di yoga tantrico, precetti vigenti presso alcuni sodalizi "magici" occidentali, vegetarianismo, filosofia zen.

Fra le varie massime di cui è costellato il libro, esemplare quella fatta pronunciare a Ned quale prima regola per eludere la morte: «È una questione di ubbidienza. Dall'ubbidienza nasce la disciplina, dalla disciplina nasce il controllo, dal controllo nasce il potere di vincere le forze del decadimento. L'ubbidienza è antientropica. E l'entropia è il nostro nemico» (p. 226).

Luciano Pirrotta

Appuntamenti

Università d'Estate 2006 - XI Corso, 21-23 luglio 2006

Antico Monastero S. Chiara, Contrada Omerelli, San Marino Città (RSM)

"Identità e memoria": "Dal lontano, dal profondo": per una memoria condivisa dell'Europa

Il grande successo del X Corso dell'Università d'Estate della Repubblica di San Marino (tenutosi nel luglio del 2005) e la nascita del nuovo Istituto di studi storico-politici sammarinesi (Isspos) hanno motivato il comitato scientifico dell'Università d'Estate ad un'ampia revisione delle modalità dei corsi estivi, allo scopo di venire incontro alle esigenze di un pubblico di corsisti sempre più ampio e proveniente da diversi Paesi europei.

In primo luogo, mantenendo il livello d'eccellenza dei relatori e il numero chiuso degli Iscritti per consentire loro di interagire nel modo più diretto con i docenti. In secondo luogo, articolando i tempi delle relazioni in modo da consentire spazi strutturati di dibattito attorno a tutti i temi trattati durante i corsi. Infine, utilizzando al meglio la recente opportunità di riprendere in modo più specifico ed approfondito i temi di maggior interesse che emergono dai corsi, all'interno di percorsi di approfondimento specialistico proposti durante tutto il corso dell'anno in collaborazione con l'Isspos ed altre importanti Istituzioni accademiche europee.

In tal modo, dal frutto del lavoro decennale dell'Università d'Estate della Repubblica di San Marino nasce una nuova struttura formativa, operante tutto l'anno. Con la passione e il rigore di sempre.

I temi dell'XI Corso

Le note difficoltà che a partire dal 2005 hanno rallentato il processo di costruzione di un'Europa politicamente unita, a partire dal rigetto popolare del Trattato Costituzionale dell'Unione, hanno sottolineato con grande chiarezza come non sia possibile alcuna costruzione politica comunitaria condivisa dagli europei senza che questi possano riprendere ad amare la propria storia di europei. E non si può amare ciò che non si conosce. Sorge prepotente, quindi, l'esigenza di liberarsi dalle scorie della rappresentazione della storia tipiche delle ideologie otto-novecentesche, per riscoprire la profondità e la bellezza di una memoria comune dell'Europa. Una siffatta riscoperta non può che procedere da tutta l'ampiezza della storia culturale del continente: "Dal lontano, dal profondo", come recita un celebre scritto di Franco Cardini. Costruire una memoria condivisa dell'Europa in ambito storiografico ed educativo, come passo indispensabile per la costruzione di un'Europa dei popoli e delle culture, forte delle proprie radici e pertanto capace di affrontare le sfide dell'ora presente: l'obiettivo dell'XI Corso dell'Università d'Estate di San Marino sarà esattamente quello di entrare nel cuore di questo dibattito, continuando anche a focalizzare la propria attenzione sul contributo che a questo dibattito possono dare i Piccoli Stati Europei.

Per garantire la massima efficienza ai corsi, la partecipazione è limitata ad un massimo di 150 iscritti. Le iscrizioni verranno accolte in rigoroso ordine d'arrivo, fino a copertura dei posti disponibili.

Iscrizioni e informazioni: Segreteria dell'Università d'Estate di San Marino, c/o Paneuropa San Marino, tel. 0541 775977, dalle ore 9 alle 12,30, segreteria@ilcerchio.it